

## La denuncia della Cna

# Rinnovabili ed efficienza, i Fondi Europei non vengono spesi

*Due anni di ritardo nell'attuazione del Piano operativo interregionale sull'energia, anche per la complessità della struttura di gestione. Così i finanziamenti europei 2007-2013 rischiano, per quanto riguarda l'Italia, di andare in fumo. In ballo ci sono 1,6 miliardi di fondi e 3 di valore aggiunto. Il contributo di Tommaso Campanile - Responsabile Dipartimento Competitività e Ambiente della CNA.*

1.600 milioni di euro da destinare ad interventi nei settori dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. E' questa la cifra che l'Italia ha a disposizione, per il periodo 2007/2013, nell'ambito del Programma Operativo Europeo Interregionale per l'Energia (POIE). Risorse che si aggiungono a quelle che gli altri Programmi Regionali (POR) e Nazionale (PON) prevedono per azioni analoghe. Il periodo di programmazione Europea 2007/2013 rappresenta per l'Italia un'occasione che non può essere assolutamente persa, da un lato perché, a seguito dell'allargamento, le risorse europee destinate al nostro Paese nei prossimi anni saranno sempre meno e, dall'altro, perché in questa fase di crisi le risorse nazionali da destinare allo sviluppo continuano a scarseggiare.

I temi dell'energia e dello sviluppo sostenibile avevano trovato, nell'attuale Quadro Strategico Nazionale presentato alla Commissione Europea, uno spazio particolarmente rilevante tanto che, oltre all'individuazione di Assi Specifici nel Piano Nazionale ed in quelli Regionali, è stato sviluppato un piano ad hoc a carattere interregionale: il POI Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013.

Il Programma, finanziato da fondi comunitari e nazionali, rappresenta una opportunità di sviluppo locale nelle Regioni convergenza, mediante interventi di efficienza energetica, di sviluppo delle fonti rinnovabili e per il potenziamento del settore energetico più in generale.

Il carattere interregionale del Programma determina una struttura di gestione dello stesso piuttosto complessa, con un coordinamento da parte della Regione Puglia, i due Ministeri (Sviluppo Economico e Ambiente) in qualità di soggetti attuatori, ed un Comitato tecnico congiunto che vede la partecipazione dei Ministeri e delle quattro Regioni coinvolte.

Forse anche a causa di questa struttura complessa, il POIE registra oltre due anni di ritardo nella sua attuazione: nessun bando è stato emanato, nessuna iniziativa concreta è stata avviata ed i piani presentati per l'anno in corso non sono affatto convincenti.

Sono stati persi, tra il 2008 ed il 2009, circa 160 milioni di euro che, se non spesi, potrebbero ritornare alla Commissione Europea con grave danno all'economia del Paese ed un peggioramento della situazione occupazionale e sociale, proprio in quelle regioni dove la crisi si fa più pesante.

La CNA ha fin da subito ritenuto che il POIE potesse rappresentare un'importante leva a sostegno della crescita dei territori coinvolti, della loro economia e delle imprese locali fornendo, nel contempo, un contributo significativo per il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di sostenibilità e di lotta al cambiamento climatico; in particolare per le piccole e medie imprese si erano create forti aspettative sui benefici che il Programma poteva apportare per affrontare la crisi economica. Il POIE stesso, in proposito, prevede che: *"In considerazione della struttura dimensionale del sistema produttivo, con la prevalenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione, l'azione del POI sarà orientata ... alla diffusione del modello della filiera attraverso il sostegno a progetti di piccola taglia con ricadute dirette ed indirette sul tessuto produttivo locale"*.

La spesa rendicontata finora, che ammonta a poco meno di 100 milioni, non è in alcun modo andata in questa direzione: è stata infatti per la maggior parte (circa 80 mln) riversata in un Fondo di Garanzia già esistente gestito dal Mediocredito Centrale; Fondo certamente utile ma che può apportare poco in termini di azioni e obiettivi previsti dal POIE. Non è stato avviato nessun intervento di efficientamento sugli edifici, né sono state realizzate o promosse nuove filiere o reti tra

imprese che operano nei settori dell'efficienza e delle rinnovabili, non è stata promossa alcuna attività di formazione per le imprese.

Purtroppo il protrarsi del ritardo nell'attuazione del Programma rischia di far perdere enormi opportunità: con le stesse risorse era possibile avviare azioni concrete che avrebbero sostenuto l'imprenditorialità collegata all'efficienza ed alle rinnovabili (installatori e manutentori di impianti, imprese edili, consulenti, società di servizi energetici etc.), consentendo anche importanti risparmi nei bilanci pubblici grazie agli interventi di efficientamento sugli edifici di proprietà degli enti locali. Basti pensare che in media un solo intervento di riqualificazione di un immobile consente di risparmiare circa 120.000 kW/annui, pari a circa 8.000 euro risparmiati ogni anno sulle bollette energetiche, coinvolgendo decine di piccole imprese.

Occorre dunque concentrarsi, per i restanti anni di programmazione, su azioni che possano portare benefici concreti all'economia delle regioni coinvolte, e prioritariamente:

- in interventi di riqualificazione energetica di edifici pubblici,
- in azioni a sostegno dell'imprenditoria collegata alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica,
- in progetti di promozione e diffusione di piccoli impianti alimentati da FER.

Ipotizzando che, delle rimanenti risorse, almeno 1 miliardo venga effettivamente speso nelle suddette azioni, stimiamo che i benefici per la nostra economia risulterebbero: oltre 3 miliardi di euro di valore aggiunto per l'economia e di produzione attivata; oltre 10 milioni di euro annui di risparmio sulle bollette; oltre 15.000 nuovi occupati.

Non si può dunque rischiare di perdere altro tempo per l'emanazione dei bandi del POIE e l'avvio di azioni concrete. Le prospettive per il 2010 al contrario non convincono ancora: le azioni previste dai Ministeri non sembrano essere pienamente in linea con le aspettative delle piccole imprese, non risulta concreta la possibilità di emanazione dei bandi nel breve periodo, emergono forti criticità sulle capacità delle istituzioni nazionali di anticipare le risorse che dovrebbero essere restituite solo successivamente dalla Commissione Europea.

Riteniamo che l'impegno su tale programma debba essere più chiaro, trasparente ed incisivo e che possa consentire l'avvio della fase operativa nei prossimi mesi.

Occorre inoltre che le procedure di attuazione del POIE siano semplici e consentano la partecipazione effettiva anche delle imprese più piccole: la preoccupazione è che si ripetano esperienze negative del passato in cui, le modalità di definizione dei bandi e dei criteri per l'accesso ai finanziamenti, hanno di fatto escluso le PMI. Abbiamo chiesto più volte in proposito l'applicazione di criteri di premialità o di riserve finanziarie rivolte al sistema delle piccole imprese. Andrebbe probabilmente anche rivista la struttura di attuazione e gestione del Programma, con un modello che possa responsabilizzare e favorire una partecipazione più attiva delle Regioni coinvolte e che possa rendere più efficace ed operativo il ruolo dei due Ministeri. E' il caso pertanto di riconsiderare ruolo e funzioni del Comitato tecnico di attuazione del progetto e degli organismi intermedi, pensando alla loro sostituzione con un unico organismo in grado di essere operativo ed efficiente in tempi rapidi. Ci attendiamo pertanto un intervento deciso di tutti i soggetti responsabili dell'attuazione del POIE affinché venga garantita una rapida attivazione delle ingenti risorse disponibili, con interventi a sostegno dell'economie locali, delle imprese e dello sviluppo sostenibile dei territori. ■